
Trierischer Volksfreund

18/19 giugno 2025

Gli Stati Uniti partecipano alla guerra di Israele contro l'Iran?

Per paura di ulteriori attacchi, molti abitanti hanno lasciato Teheran. Nel frattempo, il presidente degli Stati Uniti è chiamato a prendere una decisione importante



TEL AVIV/TEHERAN (dpa)

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dichiarato di volere una “fine definitiva” del programma nucleare iraniano. Non si tratta di un cessate il fuoco, ha affermato Trump secondo quanto riferito dai giornalisti al seguito durante il suo ritorno anticipato dal vertice del G7 in Canada: “Una fine, una vera fine, non un cessate il fuoco, una fine”.

Secondo gli esperti, Israele avrebbe bisogno di una speciale bomba in grado di distruggere i bunker, di cui solo gli Stati Uniti dispongono, per poter distruggere l'impianto nucleare iraniano di Fordo, situato in profondità nella montagna.

Al quinto giorno di guerra, entrambe le parti hanno continuato a combattere con la stessa intensità. Secondo il governo israeliano, finora sono morte 24 persone e 600 sono rimaste ferite. In Iran il numero delle vittime è soggetto a censura. Il numero dei morti e dei feriti dovrebbe essere notevolmente più alto.

Israele ha ucciso un altro militare iraniano di alto rango, portando il totale a circa 20. I raid aerei hanno trasformato molti quartieri della capitale iraniana Teheran in una città fantasma. Molti abitanti della metropoli di 15 milioni di abitanti sono fuggiti, i supermercati, se ancora aperti, sono stati svuotati. L'aviazione israeliana ha attaccato nuovamente il nord di Teheran. Testimoni oculari hanno riferito di una forte esplosione in un quartiere densamente popolato e benestante con noti centri commerciali. Il ministro della Difesa israeliano Israel Katz ha inoltre annunciato nuovi attacchi massicci. Verranno attaccati “obiettivi

molto importanti". "Continueremo a infliggere duri colpi all'Iran", ha annunciato. Katz ha parlato di "più di dieci obiettivi nucleari nell'area di Teheran".

Alla domanda se si aspettasse l'entrata in guerra degli Stati Uniti, Katz ha risposto: "Lo Stato di Israele sta combattendo questa battaglia con le proprie forze". Al momento, gli Stati Uniti sono coinvolti solo nella difesa di Israele. Si rispetterà qualsiasi decisione degli Stati Uniti e si ringrazia per ogni sostegno. Secondo fonti militari israeliane, dall'inizio dell'attacco l'Iran ha lanciato circa 400 missili balistici e diverse centinaia di droni. Tuttavia, il loro numero è recentemente diminuito.

Secondo le proprie dichiarazioni, l'esercito israeliano è in grado di distruggere molti missili mentre vengono trasportati a terra verso le loro posizioni. L'aviazione israeliana ha ora ampia libertà di operare nello spazio aereo iraniano.

I media statunitensi descrivono la decisione imminente del presidente americano come una delle più importanti nella storia recente della politica estera degli Stati Uniti. In caso di coinvolgimento degli Stati Uniti nella guerra tra Israele e Iran, l'Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri Kaja Kallas avverte che il conflitto potrebbe estendersi alla regione. "Se gli Stati Uniti saranno coinvolti, questo trascinerà sicuramente la regione in un conflitto più ampio, e questo non è nell'interesse di nessuno", ha affermato. Per paura di ulteriori attacchi, molti abitanti hanno lasciato Teheran. Nel frattempo, il presidente degli Stati Uniti è prossimo a prendere una decisione importante.

Trump lascia anticipatamente il vertice del G7 in Canada

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump lascia anticipatamente il vertice del G7 in Canada. Colto di sorpresa, il cancelliere tedesco Friedrich Merz si ritrova così a dover gestire la situazione insieme agli altri capi di Stato e di governo.

Di HAGEN STRAUSS

KANANASKIS - In realtà, nei circoli governativi tedeschi si era certi che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump avrebbe partecipato "per intero" al vertice del G7, che non sarebbe partito prima del tempo e che avrebbe rispettato il programma. Ma lunedì sera, ora canadese, è successo qualcosa di diverso: il presidente ha annunciato la sua partenza, lasciando il vertice dopo la cena con gli altri capi di Stato e di governo. Un colpo di scena politico.

La voce che Trump non sarebbe rimasto fino a martedì era già nell'aria a Kananaskis, sede del vertice. Come motivo sono state indicate soprattutto le divergenze sulla politica in Ucraina. Tuttavia, la portavoce di Trump, Karoline Leavitt, ha comunicato che il presidente avrebbe lasciato il summit a causa degli "eventi in Medio Oriente".

Poco prima dell'annuncio, Trump aveva invitato gli abitanti della capitale iraniana Teheran ad evacuare la città. "Tutti dovrebbero lasciare Teheran immediatamente", ha scritto sulla sua piattaforma Truth Social.

La partenza del presidente degli Stati Uniti è avvenuta in una fase dei colloqui al vertice in cui si diceva che si era sulla buona strada con Trump, nonostante tutte le dichiarazioni pubbliche del presidente degli Stati Uniti, che avevano suscitato scalpore nei circoli del vertice. Egli ha infatti deplorato l'esclusione della Russia dal gruppo delle principali potenze economiche, definendola un "grave errore". Durante un breve incontro

con il primo ministro canadese Mark Carney, ospite del vertice, Trump ha inoltre dichiarato: “Credo che non ci sarebbe guerra se la Russia fosse presente”. Per gli europei questa affermazione deve essere suonata come una provocazione.

Il leader russo Vladimir Putin era stato espulso dal G8 nel 2014, dopo l'annessione della Crimea. Da allora il G8 è diventato il G7. Il ritorno di Putin è considerato impensabile, a maggior ragione dopo l'invasione dell'Ucraina nel 2022. Gli europei volevano piuttosto spingere Trump, durante il vertice, ad adottare sanzioni più severe contro la Russia. Che lui avrebbe accettato era più che dubbio. Anche il colloquio con il cancelliere Friedrich Merz a margine del vertice, prima della partenza dell'americano, si è svolto in modo positivo. Era il secondo incontro diretto tra i due in breve tempo. Due settimane fa Merz era a Washington per la sua visita inaugurale alla Casa Bianca: non c'è stato alcun confronto, tanto meno un'escalation come quella verificatasi durante l'incontro di Trump con il presidente ucraino Volodymyr Zelenskij a febbraio. Al contrario: Trump e Merz si sono scambiati complimenti e si è avuta l'impressione che i due uomini abbiano un buon rapporto.

E questa volta? Secondo fonti governative, l'incontro di 20 minuti nella sede del G7 si è svolto in un clima di fiducia e cordialità. Ciò ha alimentato la speranza di un accordo su importanti questioni controverse e di una permanenza di Trump fino alla fine del vertice. Dopo i colloqui tra Merz e Trump è stato inoltre affermato che vi era accordo sulla necessità di trovare una via d'uscita dall'escalation tra Israele e Iran e che l'Iran dovesse porre fine al suo programma nucleare.

Secondo quanto riferito, il secondo tema è stato l'Ucraina. Si è avuto un “forte scambio” sulla situazione bellica in Ucraina, una “presa di posizione”, è stato sottolineato. Ora, nel secondo giorno del vertice, il G7 è diventato G6 a causa dell'assenza di Trump. E su questioni controverse importanti non si è giunti a soluzioni comuni, né a dichiarazioni congiunte, come si sperava. Ad esempio, nella disputa commerciale e doganale con gli Stati Uniti o sulla questione delle nuove sanzioni contro la Russia. La prossima settimana si terrà all'Aia il vertice della NATO. Trump ha annunciato la sua partecipazione.